

Incontro ieri a Crotone alla presenza dei vertici nazionali dell'associazione

# «Subito la bonifica del territorio» Legambiente vuole risposte concrete

In primo piano anche la nomina di un commissario ad hoc  
Il sindaco Voce: tempi veloci ma anche interventi efficaci

**Laura Leonardi**

**CROTONE**

Un nuovo commissario per la bonifica e l'ampliamento del reparto crotone di Arpacal. Questa è la richiesta che a gran voce è partita dall'iniziativa organizzata da Legambiente per chiedere "Una bonifica subito". A mettere in evidenza queste due gravi criticità è stato Rosario Aloisio, responsabile del reparto di Arpacal che lavora alle bonifiche di Crotone, ma anche il presidente nazionale di Legambiente Ciafani ha sottolineato quanto le Regioni volutamente non intervengano per dare vigore e strumenti alle Arpa. «Succede in tutta Italia – ha detto Ciafani – e non solo a Crotone. Le Regioni non vogliono potenziare le Arpa, così come il Governo non vuole potenziare l'Ispra».

Nella sala del consiglio comunale di Crotone ieri si è svolto un tavolo di confronto importante in occasione della tappa fatta da Goletta Verde. «Noi di Goletta – ha spiegato la por-

tavoce Cristiana Biondo – raccontiamo le ferite ambientali dei territori. Per questo stamattina abbiamo fatto un flash mob al Sind di Crotone, per chiedere una bonifica subito».

La presidente regionale di Legambiente, Anna Parretta, ha raccontato l'impegno della sua associazione che segue la vicenda della bonifica dei siti industriali di Crotone dall'inizio. Una bonifica non facile, ma che ormai non può più essere rinviata. «Quello che è stato fatto negli anni su questo territorio – ha detto – oggi per fortuna non può più accadere, perché nel 2015 è stata approvata la legge sugli eco reati». Per arrivare al decreto ministeriale del marzo 2020 con il quale si approvava anche l'ultimo pezzo della piano

**Sollecitato anche il potenziamento del centro crotone di Arpacal**

operativo di bonifica, ci sono volute ben 54 conferenze dei servizi, durante le quali, come ha spiegato Aloisio, si è proceduto attraversando due fasi: la prima nella quale si è cercato di capire che tipo di bonifica fosse necessaria, la seconda per mettere a punto gli aspetti tecnici. «Il principio – ha spiegato il dirigente Arpacal – dal quale si parte quando si parla di bonifica è che una bonifica per essere fattibile deve avere il minor impatto possibile sull'ambiente, altrimenti non è possibile». E' per questo che per arrivare all'approvazione del progetto di Eni si è deciso di dividere le operazioni di risanamento dei suoli in fasi e in obiettivi: le discariche fronte mare, le falde acquifere e i suoli. Zone che hanno anche diversi livelli di contaminazione. Per Arpacal è intervenuto anche Salvatore Procopio che è invece entrato nel merito sulla distribuzione del tenorm nell'ex sito industriale.

All'incontro ha partecipato anche il sindaco Vincenzo Voce che ha ribadito la linea che ormai segue da

tempo: «La fase 2 del Pob – ha detto Voce – non è neppure una messa in sicurezza. E' vero che vogliamo una bonifica subito, ma anche una bonifica vera». In collegamento a distanza è intervenuto anche l'epidemiologo del Cnr Fabrizio Bianchi, che ha studiato i dati sull'incidenza dell'inquinamento sul territorio di Crotone e ha spiegato che «dagli studi che ho condotto è altissima la percentuale di ricoveri di pazienti con carcinomi renali, malattie alle vie urinarie e nefrite dei reni, tutte patologie riconducibili alla presenza di materiali altamente inquinanti sul territorio». Filippo Sestito, membro del direttivo nazionale di Arci, ci ha tenuto però a precisare che «questo territorio è stato violentato da un punto di vista ambientale non solo per le industrie chimiche, ma esistono sul territorio centrali biomasse, parchi eolici, un inceneritore per rifiuti ospedalieri ed una importante attività estrattiva a mare. Oltre alle discariche. Questo è un territorio che ha importantissime ferite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA